

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 NOVEMBRE 1880

Credo anche che non sia stata opera corretta quella di affidare alla Mensa di Monreale l'amministrazione del fondo *Asturias*, che è di annue lire 58,000, e delle quali pure vive in parte l'Albergo dei poveri di Palermo. Codesto fondo è stato sempre amministrato sotto la dipendenza diretta dello Stato, e certo i criteri della pubblica amministrazione di questo, sono più larghi e liberali di quello della Mensa di Monreale.

Ad ogni modo quel che è certo è questo: che l'economato generale di Palermo è spovvito di fondi. E bisogna fornirnelo.

Non istarò io ad indicare all'onorevole ministro i mezzi come arrivare allo scopo di pagare gli assegnatari che meritano considerazione e l'Albergo dei poveri principalmente. Avverto sibbene che nella relazione da lui fatta sugli economati generali si legge che quel di Palermo ha un credito di un milione e mezzo di lire circa, verso il demanio, per altrettanta rendita 5 per cento in cui si invertono i beni dei quali ha preso possesso.

Per quanto codesto credito sia contestato, o ne sia pendente la liquidazione, certo è il caso di spingere il demanio a pagare una buona parte di esso a conto della somma maggiore.

Credo anche utile che sia fatta una cerna degli assegnatari, preferendo quelli che veramente sono degni di un soccorso e scartando quelli che proprio non ne hanno di bisogno. A mo' di esempio, come si fa a negarlo a coloro che lo ebbero nientemeno decretata una pensione dal Parlamento siciliano del 1848?

Del resto, codesti sono rimedi transitorii. E gli economati vogliono essere riordinati radicalmente provvedendoli davvero dei fondi necessari corrispondenti ai pesi che debbono soddisfare. Gli economati dei benefici *vacanti*, quando i benefici sono tutti *occupati* non hanno senso. Eppure bisogna fornirli dei fondi necessari, perchè i pesi che hanno erano collegati al patrimonio ecclesiastico, passato nelle mani del demanio.

È dunque indispensabile una di queste due misure. O lo Stato prende a sè tutte le rendite degli economati, e costituisce ad essi una *dote* corrispondente ai pesi che hanno, o lascia ad essi il patrimonio che hanno e costituisce una dote di *supplemento*, colla quale possano raggiungere la cifra totale degli oneri. Soltanto così si può far cessare quel supplizio di Tantalo a cui sono condannati gli economati, ai quali, tutti chiedono l'assegno che han dritto di avere, e nessuno ottiene assegno alcuno, perchè i fondi mancano.

Prego dunque l'onorevole ministro di grazia e giustizia di mettersi di accordo coll'onorevole mini-

stro delle finanze e provvedere una buona volta all'assegno dei fondi necessari agli economati.

Non è giusto che gli assegnatari che hanno diritto ad uno speciale riguardo siano abbandonati. Non è prudente che l'Albergo dei poveri di Palermo, questo grande istituto di carità, che dà pane a centinaia di poveri, resti privo dei mezzi occorrenti: confido perciò che l'onorevole guardasigilli mi darà una risposta adeguata.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Correale.

**CORREALE.** Sono lieto di annunciare alla Camera che neppure io sorgo per fare un discorso.

Avevo in animo di dare a ciò che sento ed intendo di dire, la modesta forma di una interrogazione, ma l'ecatombe che ho visto fare in gran parte ieri l'altro di ben molte interpellanze ed interrogazioni, mi ha fatto mutar consiglio. Profitto dunque del largo che lascia la discussione generale del bilancio di grazia e giustizia e rivolgo all'onorevole ministro un semplice reclamo.

Con la legge del 7 luglio 1876 fu ingiunto al Governo di presentare, con la nota di variazione del bilancio di prima previsione del 1877, gli organici per tutte le amministrazioni civili in modo da migliorare gli stipendi inferiori a lire 3500.

Quasi tutte le amministrazioni dello Stato, sebbene con provvedimenti parziali, ottemperarono a quella disposizione; il solo ministro di grazia e giustizia parmi che se ne sia dimostrato poco sollecito, o se qualche cosa egli ha fatto, lo ha fatto in beneficio di coloro che percepivano uno stipendio maggiore, trascurando quelli che avevano uno stipendio infimo ed ai quali specialmente aveva mirato la disposizione di quella legge.

Non mancarono in questa Camera opportuni ricordi e frequenti eccitamenti. Io potrei riandare tutte le discussioni fatte in occasione del bilancio di grazia e giustizia, potrei ricordare specialmente l'interpellanza fatta dal mio amico, onorevole Della Rocca, e le liete speranze che gli furono fatte concepire dai diversi ministri del tempo, specialmente a proposito degli impiegati delle segreterie e delle cancellerie giudiziarie. Ma senza tornare molto indietro, senza evocare la responsabilità di ministri che più ministri non sono, io mi permetto soltanto di ricordare ciò che lo stesso onorevole Villa ebbe a dire a me nella tornata del 12 dicembre 1879.

Egli pronunziò queste parole delle quali fui sollecito a prendere atto:

« Io ho detto ieri all'onorevole Correale che non v'era che un mezzo per compiere un vero atto di giustizia, non soltanto a beneficio di quella classe di funzionari di cui egli si mostra così strenuo di-